



Fondo San Giuseppe, superati i 6 milioni di euro

DI FRANCESCO CHIAVARINI

Apoco più di un mese dal lancio, il Fondo San Giuseppe per chi ha perso il lavoro a causa del Covid-19 ha già superato quota 6 milioni di euro. Partito con una donazione iniziale di 4 milioni (2 offerti dalla Diocesi, 2 dal Comune), il Fondo intitolato dall'arcivescovo di Milano al santo patrono dei papà e degli operai ha fatto breccia nel cuore degli ambrosiani. Soltanto le donazioni di fedeli e cittadini hanno superato il milione e mezzo di euro. «Un segno molto incoraggiante - commenta Luciano Gualzetti, direttore della Caritas ambrosiana - . Credo che si sia compreso che da questa crisi si uscirà solo insieme e volgendo lo sguardo a chi è rimasto indietro».

Settimana scorsa il Comitato di gestione ha anche analizzato le prime 96 domande e ne ha accolte 71 (il 73%). A 24 persone è già arrivato nei primi giorni dopo Pasqua il contributo direttamente sul proprio conto

corrente o tramite un assegno consegnato dal parroco. Gli aiuti variano tra i 400 e gli 800 euro mensili a seconda della composizione del nucleo familiare.

«I profili delle persone che si sono rivolte al Fondo confermano un'impressione che avevamo avuto dall'inizio di questa pandemia - osserva Luciano Gualzetti -: pagano il prezzo maggiore proprio i meno tutelati, i precari, chi lavora in nero. I settori più colpiti paiono quelli dei servizi di cura alla persona e dell'accoglienza turistica e della ristorazione. Tra i beneficiari abbiamo colf e badanti, camerieri, addetti alle pulizie. Molte sono donne, perché queste mansioni in genere assorbono la forza lavoro femminile». Il Fondo San Giuseppe si rivolge a disoccupati a causa della crisi Covid-19 (ad esempio dipendenti a tempo determinato cui non è stato rinnovato il contratto), lavora-

Grazie alle sostanziose offerte di fedeli e cittadini Si rivolge ai disoccupati a causa del coronavirus sul territorio ambrosiano

tori precari (contratti a chiamata, occasionali, soci di cooperativa con busta paga a zero ore), lavoratori autonomi. Per accedere occorre essere stabilmente domiciliati sul territorio della Diocesi ambrosiana, essere

disoccupati dal primo marzo 2020 o aver drasticamente ridotto le proprie occasioni di lavoro e non avere entrate familiari superiori a 400 euro al mese a persona. Dovendo intervenire prontamente per far fronte a un'improvvisa situazione di emergenza, la Diocesi di Milano ha ritenuto di non creare *ex novo* uno strumento d'intervento, ma di appoggiarsi su quello che aveva già a disposizione. La testa e le braccia del Fondo San Giuseppe sono in realtà le stesse del Fondo famiglia-lavoro. Il nuovo Fondo, infatti, opera attraverso i volontari dei Centri di ascolto della Diocesi e gli organismi statuari (consiglio di gestione e segre-

teria) che avevano già gestito il Fondo voluto la notte di Natale del 2008 dall'allora arcivescovo di Milano, cardinale Dionigi Tettamanzi, per far fronte alla crisi finanziaria di allora. L'iniziativa ha, infatti, carattere emergenziale e temporaneo ed è destinato ad esaurirsi con la fine dell'emergenza, lasciando di nuovo spazio al Fondo Diamo lavoro, lo strumento di politica attiva del lavoro, erede dell'iniziativa del cardinale Tettamanzi.

Sempre per affrontare l'emergenza, la Caritas ambrosiana ha anche raddoppiato il Fondo di assistenza diocesano, dotandolo di 700 mila euro. Le risorse, potranno essere impiegate nei prossimi tre mesi, per aiutare le famiglie a sostenere spese non procrastinabili: dalle bollette all'affitto. Le risorse saranno distribuite attraverso i Centri di ascolto parrocchiali. Le domande sono valutate dai volontari dei Centri di ascolto e inviate al Siloe. I contributi erogabili a famiglia possono raggiungere una cifra massima di 2.500 euro.

L'arcivescovo scrive ai preti e si fa vicino alle loro crescenti esigenze. Un invito a essere premurosi verso chi si trova in situazione

di disagio. La diocesi mette a disposizione quanto può servire per far fronte alle necessità emergenti in questa grave situazione di pandemia

Comunione che genera solidarietà

L'appello per un aiuto concreto a parrocchie povere, preti e famiglie in difficoltà

DI MARIO DELPINI *

Carissimi confratelli, in queste settimane, insieme con la nostra gente, stiamo attraversando un tempo di desolazione, di tentazioni, di fatiche e insieme un tempo di intensa vita di preghiera, di intraprendenza pastorale, di generosa dedizione. I diversi aspetti di quanto stiamo vivendo non si lasciano comporre in una definizione semplice e comprensiva. sento però una sincera ammirazione e un immenso dovere di gratitudine per tutto il bene che voi state facendo per la vostra gente in pensieri, parole, opere, in ingegnosi tentativi per raggiungere le persone, in un impegno più intenso di preghiera, di riflessione, di comunicazione, nell'intercedere presso Dio per i vivi, per i malati, per i morti e per tutte le persone segnate da lutti per la morte di persone che non hanno neppure potuto accompagnare negli ultimi momenti della vita terrena. Grazie della vostra testimonianza. Sento il dovere anche di ripetere a tutti voi una parola di affettuoso incoraggiamento con l'annuncio della presenza di Gesù risorto che illumina le nostre tenebre e rende sicura la nostra vita e solide le nostre Chiese. L'aspetto che voglio sottolineare in questo messaggio è la solidarietà concreta che la comunione ecclesiale continua a generare. Le comunità parrocchiali e le istituzioni che da queste comunità sono state costituite - in particolare le scuole di infanzia parrocchiali e in genere le scuole paritarie cattoliche e di ispirazione cristiana - vivono difficoltà economiche gravi. La possibilità di resistere e di superare questo momento difficile è in primo luogo nella solidarietà che nasce dalla nostra comunione. L'ente pubblico, come è doveroso, stanziava somme ingenti e offre forme di assistenza; la Conferenza episcopale italiana destina quello che può per istituzioni e persone in difficoltà: sono notizie che guadagnano annunci e titoli in evidenza sui

Ecco le modalità per le donazioni

Nella lettera che pubblichiamo in questa pagina l'arcivescovo scrive ai preti della Diocesi, facendosi vicino alle loro difficoltà in questo tempo di pandemia e per invitarli a essere solleciti e premurosi nei confronti di chi, all'interno della loro comunità di riferimento, si trova in situazione di particolare disagio. Per questo è possibile fare versamenti sul conto corrente bancario presso il Credito Valtellinese intestato a: Arcidiocesi di Milano, Iban IT 22 1 05216 01631 000000071601, segnalando la causale «Perequazione parrocchie - emergenza covid».

mezzi di comunicazione. Le nostre forme di solidarietà fanno meno notizia, ma sono il veicolo che porta a destinazione gli stanziamenti pubblici e gli stanziamenti Cei e vengono in soccorso anche delle esigenze piccole che non sono altrimenti soddisfatte. La solidarietà viene dalla comunione che ci unisce, si organizza in forme intelligenti e affidabili, offre e chiede aiuto. In ogni momento di difficoltà c'è chi deve essere aiutato e c'è chi può e deve aiutare. Per entrare nello specifico indico le situazioni di difficoltà che chiedono aiuto, indico quali percorsi si possono compiere per ottenere l'aiuto necessario e sollecito chi può mettere risorse a disposizione per aiutare.

Parrocchie in difficoltà. Il venire meno della vita ordinaria ha fatto venire meno anche le risorse ordinarie per la vita della comunità (il pagamento delle spese correnti, degli stipendi per il personale e per eventuali interventi straordinari di emergenza). I parroci, rappresentanti legali dell'ente, per



ottenere le risorse necessarie devono avviare la procedura per attivare o ampliare i fidi bancari garantiti dalla Diocesi, con la procedura abituale, facendo cioè pervenire la pratica formalmente istruita all'account dedicato. L'ufficio di Curia si farà carico di procedere in modo tempestivo per portare a compimento la pratica. Per quanto riguarda il personale si può attingere alla cassa integrazione alle condizioni previste. Per provvedere a queste difficoltà delle parrocchie povere, che in prospettiva non riusciranno a restituire quanto prelevato con il fido bancario, costituiamo un fondo dedicato all'interno del programma «L'interesse è la comunione». Questo fondo si alimenta con risorse che potranno essere offerte da parrocchie che dispongono in questo momento di risorse non strettamente necessarie per le loro opere. Devo dire la mia gratitudine perché ci sono parrocchie che hanno già dichiarato la loro disponibilità a contribuire a questa forma di solidarietà che sarà

preziosa per un certo periodo. Questo fondo si alimenta con quanto singoli preti e singole persone potranno versare per esprimere solidarietà personale a bisogni istituzionali. Devo dire la mia gratitudine a preti che già hanno contribuito alle esigenze della loro parrocchia con risorse proprie. Io, per conto mio, edificato dal loro esempio ho deciso di versare a questo fondo quanto ricevo dall'Istituto sostentamento clero per questi mesi. I soldi raccolti serviranno in una seconda fase, quando usciremo dall'emergenza, per affrontare quei casi che non riusciranno a riportarsi in equilibrio con le proprie forze. In questa prima fase chiediamo a tutti di usufruire della possibilità di accedere ai fidi garantiti dalla Diocesi. **Preti in difficoltà.** Per le spese straordinarie che devono affrontare in questo periodo, i preti in difficoltà possono trovare le risorse necessarie nelle provvidenze consuete (assistenza della Fondazione opera aiuto fraterno, che guida nell'utilizzo delle polizze

attivate, delle forme di assistenza pubbliche) e nel finanziamento che la nostra «cassa comune», cioè l'Aiuto fraterno, può offrire. Questa fondazione è sostenuta da noi tutti con contributi volontari. Quest'anno non è stata possibile la colletta in occasione della Messa Crismale, ma possiamo contribuire con versamenti volontari quando lo desideriamo. **Persone e famiglie in difficoltà.** L'epidemia ha impedito di lavorare, lavori precari o irregolari che fornivano il reddito della sopravvivenza, hanno reso difficile, talora drammatica la condizione di famiglie e persone. L'ente pubblico ha messo a disposizione risorse per queste situazioni. Quanto alla nostra Diocesi è stato costituito il Fondo San Giuseppe per la prossimità nell'emergenza lavoro, che riceve le domande di aiuto, le valuta e offre risposte in tempi rapidi, con il minimo possibile di burocrazia. Questo fondo è stato costituito da un contributo iniziale attinto al Fondo famiglia-lavoro e da un contributo del Comune di

Milano e viene alimentato da donazione di Fondazioni, enti e privati. Le persone che si trovavano in difficoltà già prima della crisi attuale erano in condizioni di povertà possono trovare aiuto nelle risorse della Caritas ambrosiana attraverso i Centri di ascolto Caritas presenti sul territorio. Il servizio dei Centri di ascolto Caritas non è anzitutto per distribuire denaro, ma per orientare ad accedere ad aiuti anche in alimentari, medicinali, consulenze specifiche, posti letto nei dormitori. Questo fondo si alimenta sia dei contributi Cei (dall'8xmille), sia delle risorse atinte alle offerte pervenute alla Caritas ambrosiana.

In conclusione, mi sembra di poter assicurare che per le necessità delle parrocchie, del personale dipendente e del clero, la solidarietà diocesana mette a disposizione quanto può servire per far fronte alle necessità emergenti in questa situazione di pandemia. È ovviamente necessario segnalare queste difficoltà e seguire con precisione le procedure. Mi sta a cuore che a nessuno manchi il necessario. E anche per questo è importante che tutti, secondo le nostre possibilità, ci diamo una mano. Per le enormi povertà che si stanno creando noi non abbiamo risorse per risolvere tutti i problemi, ma possiamo offrire una «boccata d'ossigeno» e, insieme con l'ente pubblico, aver cura che a nessuno in questa nostra terra manchi quanto basta per mangiare, per dormire, per curarsi. E non possiamo dimenticare chi nel mondo soffre per disastri, miserie, ingiustizie che opprimono interi popoli in molte parti della terra. Noi non possiamo fare molto ma neppure possiamo essere così preoccupati di noi stessi e delle povertà sotto casa, da ignorare le grandi, croniche, drammatiche povertà del mondo. Siamo consapevoli che quello che abbiamo è per la condivisione. La comunione, infatti, genera la solidarietà più rassicurante. Vi ammio, vi benedico, vi ringrazio.

* arcivescovo

Preghiera in famiglia per chi ci ha lasciato

«**L**a perdita di una persona cara ci pone di fronte a un momento particolarmente difficile, perché la morte segna la fine del pellegrinaggio terreno e determina un distacco doloroso dalle persone alle quali si vuole bene. Ma, grazie alla Pasqua di Cristo, noi crediamo che i nostri cari sono resi partecipi della Sua risurrezione e, come dice il libro della Sapienza, sono "nella pace", "sono nelle mani di Dio". È la premessa della «Preghiera consolatoria», un sussidio (di due fogli) per la preghiera in famiglia per un familiare o per un amico che ci ha lasciato. Curato dal Servizio per la liturgia della Diocesi di Milano e disponibile



su www.chiesadimilano.it, il semplice schema di preghiera proposto è introdotto dal Salmo 129, che dice la fatica di questa ora. Ognuno dei presenti è poi invitato a raccontare qualche episodio di condivisione con la persona che si sta ricordando. Dopo questo momento di reciproco ascolto la recita del Salmo 8 può aiutare a riconoscere i doni che il Signore ha fatto alla persona cara. Al «tempo della memoria» seguono l'«invocazione alla speranza» con la lettura del Vangelo di Giovanni (11,17-27), che narra l'episodio della risurrezione di Lazzaro, e le preghiere «di affidamento», «rivolta a Maria» e in conclusione l'«eterno riposo».

In un e-book le omelie, gli interventi e i messaggi

Una raccolta di omelie, interventi e messaggi dell'arcivescovo durante l'emergenza è contenuta nell'e-book intitolato *O mia bèla Madunina. Il contagio della speranza in tempo di pandemia*. La pubblicazione online (125 pagine), curata da Annamaria Braccini e coedita da *Avvenire* e Centro ambrosiano, è scaricabile gratuitamente in formato epub e pdf su www.chiesadimilano.it. La prefazione è di Marco Tarquinio, direttore di *Avvenire*, e l'introduzione dell'attore Giacomo Poretti. Il libro digitale contiene un'ampia selezione degli interventi che l'arcivescovo ha consegnato lungo tutta la Quaresima e nei primi giorni del tempo Pasquale alla sua gente, alla Chiesa e a tutto il Paese, con un'eco che è giunta in ogni angolo del mondo specialmente grazie alla memorabile preghiera ai piedi della «Madunina» sul tetto del

Duomo. «Siamo stati tutti con lui, quel giorno. Siamo insieme a lui dentro questa crisi che ci sta cambiando, e che con tutta la nostra speranza desideriamo che ci cambi in meglio - scrive Tarquinio -. Per questo titolo e foto di copertina sono il ricordo vivo di quel gesto e di quelle parole commoventi alla Madre di Dio e dell'umana città». Oltre alle omelie nelle celebrazioni eucaristiche trasmesse in tv, alla radio e sul web, tra gli interventi e messaggi segnaliamo, in particolare, quelli rivolti ai cresimandi in assenza dell'incontro di San Siro, alle consacrate in vita comune, ai carcerati, al mondo universitario, agli anziani delle Rsa... Viene pubblicato anche il testo del racconto «Quando la signora Giovanna litigò con le pareti di casa» letto da Poretti in un video su Youtube.

